

Grazie al libro 'Per un Epicedio' rivive l'artista Tebaldini

Opera immortale

E' stato pubblicato in questi giorni, presso Grafiche D'Auria di Ascoli Piceno, il libro "Per un Epicedio", a cura del critico musicale Luigi Inzaghi e del giornalista Luciano Marucci.

L'edizione ricostruisce il contesto storico in cui, nel 1944, durante l'occupazione nazista, furono trucidati i fratelli Paolo e Bruno Branconi di Loreto, colpevoli solo di aver agito, peraltro in maniera non cruenta, in difesa degli ideali di libertà.

Il musicista e musicologo Giovanni Tebaldini - che allora viveva tra Loreto e San Benedetto del Tronto - tenne un puntuale diario degli accadimenti e, profondamente impressionato dal triste evento, compose un ispirato brano per orchestra, intitolato "Epicedio" (canto funebre), per onorare la memoria dei due martiri ed elevare l'eroico atto sacrificale dai limiti terreni alla dimensione mistico-cosmica.

L'opera fu eseguita, con successo, per la prima volta a Napoli nel 1948 dall'orchestra dell'Associazione "Alessandro Scarlatti" e fu ripetuta annualmente - per la ricorrenza dell'epicedio (29 giugno) - nella Basilica Lauretana fino alla morte dell'autore avvenuta nel 1952.

Renata Branconi (figlia di Paolo) e Anna Maria Novelli (nipote del musicista),

dopo lunghe ricerche, hanno ritrovato le lettere tra la Signora Luisa Gribaudo (moglie di Paolo) e il Maestro Tebaldini, e le diverse testimonianze di personalità del mondo culturale sulla validità della partitura.

Il materiale, supportato da testi critici ed esplicativi, nonché da immagini dell'epoca, offre informazioni storiche, biografiche e culturali che mettono in evidenza valori democratici, umani e spirituali oggi spesso ignorati.

L'originalità della pubblicazione sta nell'aver riproposto - senza cadere in aspetti retorici e strumentalizzazioni - un tragico momento della vita marchigiana, inquadrato nella difficile situazione nazionale, attraverso la sensibilità di un artista al di sopra delle parti.

Essa, quindi, assolve un dovere morale verso individui che, in ambiti diversi, hanno dedicato la loro esistenza alla concretizzazione delle più autentiche aspirazioni della collettività. E lancia alle giovani generazioni un messaggio esemplare che fa riflettere sull'irrazionalità della violenza e sull'assurdità



della guerra che causa devastazioni non soltanto materiali.

Alla realizzazione del libro hanno contribuito l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Ascoli Piceno, i Comuni di Castelfidardo, Loreto, San Benedetto del Tronto e la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto.

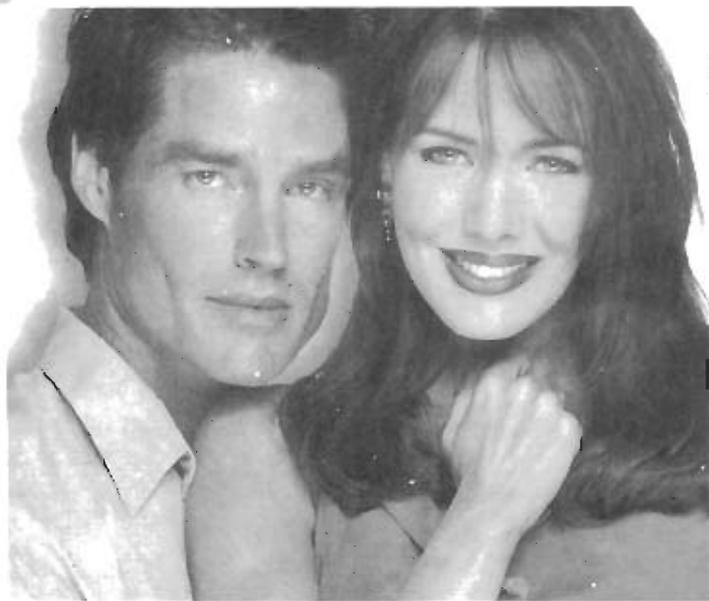
Giuseppina Di Cola fotografa dei serial americani

Un'ascolana alla corte di 'Beautiful'

E' da tempo tra i più prestigiosi direttori della fotografia della fiction americana ed è nata e cresciuta nell'Ascolano, precisamente a Trisungo di Arquata. Stiamo parlando di Giuseppina Di Cola, quarantotto anni, da circa quindici volate negli States per approdare nell'universo delle produzioni del piccolo schermo a stelle e strisce, dopo una lunga e gratificante attività di reporter qui in Italia. Di grande creatività e da sempre protesa a realizzare lavori immortalati in scena, la reporter arquatana è da oltre un decennio la responsabile delle foto scattate sul set della soap opera oggi probabilmente più famosa del mondo, vale a dire 'Beautiful'.

Presente quasi dalle prime puntate della longevissima produzione con Ron Moss e la Tylo, l'artista italiana aveva

debuttato poco prima oltre oceano con il kolossal biblico Mosè e con alcuni telefilm minori, di cui alcuni mai giunti in Italia. "E' arrivata sino in America per caso, spinta dalla sua grandissima passione per l'arte della fotografia, con la quale aveva dato vita anche qui in Italia ad apprezzabili risultati dopo essersi diplomata presso l'Isda" esordisce Maria, una delle tre sorelle rimaste nel luogo nativo della ormai notissima designer dell'immagine scenica, a proposito delle collaborazioni avvenute con Cinecittà e delle numerose mostre realizzate un po' ovunque nel corso degli anni settanta e ottanta. Giuseppina Di Cola - anche se oggi è sposata con un cittadino americano e ha un figlio di dodici anni, il cui nome, Alessio, tradisce l'amore per le sue origini - non perde



occasione di poter tornare dai suoi cari, nonostante le opportunità di lavoro siano ormai per lei sempre più numerose. "In famiglia l'abbiamo vista l'ultima volta lo scorso anno nel periodo delle festività pasquali, ma già alcuni mesi prima io e le altre due sorelle, Settimia e Franca, non avevamo perso occasione per riabbracciarla durante le settimane trascorse sul set di Beautiful a Venezia" aggiunge Maria, sposata da tempo con un abitante della

caratteristica località dell'entroterra ascolano.

"I nostri genitori, scomparsi da qualche anno, erano molto fieri di lei e della sua arte" conclude la più loquace degli affezionatissimi familiari della ormai celebre fotografa. Per quest'ultima, il terzo millennio si apre all'insegna di un futuro professionale pieno di impegni, attraverso numerosi e altisonanti titoli del filone relativo alle soap opera trasmesse dalle principali reti televisive yankee.